Concluso da una tavola rotonda il convegno dell'UCSI

Informazione: scelte riformatrici urgono a partire dalla RAI-TV

L'intervento del compagno Natta della Direzione del PCI e di Piccoli della DC, Achilli del PSI, Cariglia del PSDI, Battaglia del PRI e Giomo del PLI - I problemi della stampa quotidiana: la commissione di indagine non deve essere un alibi per ulteriori rinvii

DALL'INVIATO

RECOARO, 23 settembre

Un utile confronto tra i rappresentanti delle forze politiche democratiche ha concluso nella tarda mattinata di oggi il convegno dell'Unione Cattolica Stampa Italiana, iniziato ieri mattina con una prolusione di Flaminio Piccoli (presidente dell'UCSI e capogruppo parlamentare della DC) e dedicato ad una approfondita analisi della pesante situazione di crisi della stampa italiana ed ai possibili sbocchi.

Alla tavola rotonda hanno partecipato il compagno Alessandro Natta, della direzione del PCI, Michele Achilli per il PSI, Antonio Cariglia per il PSDI, Alberto Giomo per il PLI e Adolfo Battaglia per il PRI, oltre allo stesso Piccoli che però si è limitato, com'era abbastanza ovvio, a riprendere brevemente le considerazioni e le proposte già annunciate ieri ed a rispondere agli attacchi che gli sono venuti, più o meno larvatamente nel dibattito, dai rappresentanti più retrivi del giornalismo cattolico e da un paio di vecchi rottami fascisti, che gli hanno addirittura rimproverato di non avere invitato il MSI al dibattito. Di fronte a tali posizioni il discorso di Piccoli, i convincimenti enunciati, le proposte, appaiono in netto contrasto. Ciò non significa, naturalmente, che la linea esposta da Piccoli, e su ciò quasi unanime è stato il giudizio degli altri uomini politici, non vada esaminata con l'attenzione necessaria per superarne contraddizioni e limiti.

Il primo a prendere la parola al dibattito è stato Achilli, il quale in primo luogo ha ricordato come la crisi che la stampa sta attraversando in questi anni, ha avuto un andamento parallelo alla crisi delle istituzioni democratiche del Paese. Achilli ha criticato Piccoli perchè nella sua analisi è mancato qualsiasi riferimento alla nefasta azione del governo Andreotti, anche in questo campo, e al tentativo, da parte della destra economica e politica, di stroncare ogni azione riformatrice, anche attraverso l'uso asservito della stampa.

Bisogna ora, ha continuato Achilli, per risolvere la crisi della stampa, unire tutte le forze democratiche, perchè la riforma dell'informazione è pari per importanza alle altre grandi riforme di struttura. Bisogna allora trovare i tempi e i modi di interventi anche legislativi per contrastare il processo di concentrazione delle testate, di difendere quelle più deboli. Sulla RAI-TV, Achilli ha ricordato che il 15 dicembre scade la proroga per la concessione governativa voluta da Andreotti, e che la maggioranza non ha ancora trovato un accordo. Bisogna invece che entro quel termine il Parlamento discuta e decida la riforma del settore, cioè la sua trasformazione in ente pubblico controllato dallo stesso Parlamento, e con garanzia di apertura a tutte le forze politiche, culturali e sociali.

Anche per il compagno Natta, che ha preso subito dopo la parola, il momento è maturo per compiere scelte concrete. Il convegno è stato indetto anche per chiedere assunzioni di responsabilità e impegni precisi alle forze politiche. I comunisti, ha aggiunto, concordano pienamente con la necessità di una profonda riforma nel settore, e sono anche convinti che esiste una concreta possibilità di convergenza fra diverse forze politiche democratiche, anche se ciascuna di queste forze ha poi le proprie convinzioni e le proprie idee, in questo come in altri campi.

Del resto, il carattere aperto del convegno ha di fatto sottolineato la necessità e la utilità degli incontri e dei dibattiti fra forze differenti, ma che si riconoscono nella comune matrice costituzionale. Natta ha poi espresso una nota critica su due punti: 1) la RAI-TV, dove la mancanza di accordo nella maggioranza fa correre i rischi di una proroga della proroga; 2) la creazione della commissione di indagine conoscitiva della situazione sulla stampa, sulla quale i comunisti sono d'accordo, ma che non vogliono possa diventare un alibi per ulteriori rinvii. Espresso un giudizio positivo sugli elementi generali che hanno caratterizzato l'ispirazione ai fini di una politica di riforma dell'informazione, così come ha delineato Piccoli, Natta ha ricordato come il regime di una reale libertà di stampa appare ancora una conquista da realizzare.

La crisi non riguarda solo le necessità economiche dei quotidiani o il processo di concentrazione. In verità il dissesto editoriale mette in luce tendenze politiche che hanno fondamento nel sistema economico, anche se situazioni particolari possono aver favorito il momento negativo che la stampa quotidiana sta attraversando.

Esiste, è vero, un problema del prezzo (il presidente degli editori, Granzotto, aveva parlato ieri, sostenendo che, se si aumentasse il prezzo di vendita dei quotidiani, o se addirittura si abolisse il regime di prezzo politico, si risolverebbero tutti o quasi tutti i problemi dell'editoria), ma la sua soluzione non risolve tutti i problemi (anche col prezzo del giornale a 120 lire, ha esclamato Natta, ci sarebbe stato il caso Messaggero). Non bisogna quindi dimenticare la gravità della situazione e la concreta possibilità che altre concentrazioni possano diventare rapidamente realtà, insieme a forme di controlli ancora più pesanti.

Anche per Natta, tuttavia, la questione focale rimane quella della RAI-TV, sotto il profilo della ricerca di un pluralismo nella gestione. Qui non possiamo assolutamente permetterci, ha detto, ulteriori rinvii. Sui modi e sui tempi di intervento statale per l'editoria, che fino ad oggi è stato effettuato in modo distorto ed al di fuori di qualsiasi controllo democratico e quindi attraverso agevolazioni e sovvenzioni discriminate, bisogna trovare una strada nuova, bisogna cioè rivolgere i mezzi che lo Stato potrà mettere a disposizione dei settori più deboli (stampa di partito, sindacale, cooperative di giornalisti, stampa locale, ecc.). Quindi un netto «no» a cosiddetti «interventi a pioggia» che privilegiano chi già ha di più, a scapito di chi ha di meno.

Piccoli, ha proseguito Natta, ha formulato anche alcune ipotesi di riforma legislativa: certo i risultati della legislazione antitrust sono piuttosto scarsi, ma occorre comunque che queste misure (come per esempio la pubblicità delle fonti di finanziamento e quindi della proprietà), se e quando adottate, diventino condizione essenziale per avere accesso alle sovvenzioni e alle agevolazioni dello Stato. Anche il regolamento dei rapporti tra proprietà e redazione, ha detto in fine Natta, e tra direzione e redazione, è un punto essenziale del processo di democratizzazione e di assunzione di piena responsabilità da parte dei giornalisti. Giusto quindi garantire, anche attraverso un apposito statuto dell'azienda giornalistica, la libertà della professione ed il giornalista. Occorrono cioè misure coerenti ad una linea organica per la salvaguardia, oggi e nel futuro, della libertà, della pluralità delle voci, del confronto.

Cariglia ha detto sostanzialmente che l'indagine del Parlamento dovrà in primo luogo identificare la proprietà del giornale, per offrire ai politici la possibilità di comprendere quali interessi stanno dietro la testata.

I processi di concentrazione, ha sostenuto a sua volta Battaglia, hanno diverse componenti: vi sono cioè, alla base, ragioni economiche e volontà di accrescere la pressione sul potere pubblico (Battaglia ha definito quest'ultima «l'editorialità strumentale»). I primi provvedimenti debbono dunque limitare le concentrazioni e poi offrire spazio alla editorialità reale, contro quella strumentale. Quindi non provvedimenti indiscriminati a tutta la stampa, ma in chiave anticoncentrazionistica. Anche per Battaglia la RAI è l'elemento cruciale per iniziare una corretta riforma di informazione.

Giomo, ultimo oratore, ha detto che il suo partito ha presentato una serie di proposte, fra cui la diffusione gratuita dei giornali nelle scuole e la liberalizzazione dei punti di vendita. Anche per l'esponente liberale occorre un reale pluralismo nella gestione della RAI-TV, per arrivare però «ad abbattere il monopolio radiotelevisivo».

Achilli e Battaglia hanno pure espresso la convinzione che è necessaria una profonda revisione dell'Ordine dei giornalisti e del suo funzionamento.

Verso la fine del convegno è comparso il presidente del Consiglio, giunto a Recoaro per consegnare i premi dell'UCSI. Rumor ha svolto un breve intervento dichiarando che il governo attende con interesse il risultato della commissione di indagine per essere posto nella condizione di poter operare la scelta necessaria.

Ino Iselli

Grave disagio negli uffici tecnici erariali

PISA, 23 settembre

Il ministero delle Finanze non ha ancora applicato ai funzionari degli uffici tecnici erariali le leggi sul riassetto delle carriere che devono decorrere dal primo luglio 1970; si tratta dell'applicazione dei decreti del dicembre 1970, n. 1077 e 1079.

Questo incredibile ritardo, che priva quei lavoratori di giusti diritti economici e normativi conquistati oltre due anni fa, mantiene gli stessi in uno stato di legittimo disagio, sul quale si innesta una manovra agitatoria extrasindacale.

C'è anche da pensare che questa negligenza del ministero delle Finanze non sia casuale, ma sia diretta a creare confusione in delicati uffici tributari a cui competono importanti funzioni nell'accertamento ai fini dell'applicazione delle imposte (valutazione di beni, stime, eccetera).

Il compagno on. Raffaelli è intervenuto presso il ministro Colombo chiedendo l'immediata applicazione di queste leggi, e la corresponsione degli arretrati, nonchè di conoscere di chi siano le responsabilità della grave condotta del ministero delle Finanze verso una parte dei propri funzionari.

A Milano

Tre feriti maneggiando pistole

MILANO, 23 settembre

Due gravi incidenti sono avvenuti ieri a Milano a causa della leggerezza con cui sono state maneggiate armi da fuoco.

Il più grave è avvenuto verso mezzanotte in via Pier della Francesca 34, in casa del metronotte Lorenzo Magnani, di 46 anni. Questi era tornato a casa dal servizio notturno e si era tolto la pistola appoggiandola sul tavolo. Nel corso di questa operazione un colpo è partito ed ha ferito al fianco sinistro il suocero del metronotte Francesco Gerace, di 65 anni. Il Gerace è stato trasportato al Fatebenefratelli dove è stato operato.

Il secondo incidente è avvenuto in un appartamento di via Soderini 35. Carlo Barbaglia, di 41 anni, aveva invitato a cena l'amico Mario Borgogelli, di 46 anni, con la moglie Carla Rossi di 45. Ad un certo punto ha mostrato ai coniugi la sua pistola calibro 6,35 regolarmente denunciata, quando un colpo è partito ferendo lo stesso Barbaglia alla mano sinistra e la Rossi all'addome.

I due sono stati ricoverati all'ospedale S. Carlo con una prognosi di dieci e venti giorni. Il metronotte Magnani ed il Barbaglia sono stati denunciati a piede libero per lesioni colpose.

Il sindaco e la Giunta dimissionari da quattro mesi

La DC preme per scelte di destra aggravando la crisi a Milano

Sono in gioco i grossi problemi del futuro della città: trasporti e metropolitana, piano regolatore, poteri del decentramento - I comunisti hanno chiesto la convocazione del Consiglio comunale entro settembre

MILANO, 23 settembre

Da quattro mesi Milano è governata da un sindaco e da una Giunta di cui il Consiglio comunale, all'unanimità, ha accettato le dimissioni. Da quattro mesi il Consiglio comunale non viene riunito, la Giunta manda avanti stancamente l'ordinaria amministrazione, i partiti della coalizione sappolata si misurano in un inconcludente braccio di ferro.

I comunisti hanno chiesto la convocazione entro settembre del Consiglio comunale per discutere in questa sede la situazione e trovare una soluzione soddisfacente alla crisi; anche i liberali nei giorni scorsi hanno chiesto la convocazione del Consiglio per dare una qualche risposta, i quattro partiti del centro-sinistra hanno affermato, a conclusione della loro ultima inutile riunione, che martedì la Giunta fisserà la data del Consiglio per la prima settimana di ottobre.

Una risposta che lascia assai scettici dato che, durante questa crisi si è visto anche questo: PSI e PSDI decidere in Giunta, a maggioranza, la convocazione del Consiglio e poi fare marcia indietro, accogliere le pressioni della DC e rinviare il Consiglio a dopo le ferie «a conclusione delle trattative». Non è da escludere, quindi, che alla fissazione della data del Consiglio da parte della Giunta, segua un rinvio della data stessa in attesa della «conclusione delle trattative», conclusione che è sempre imminente ma non arriva mai.

Gli incontri quadripartiti non solo hanno confermato che la crisi è stata aperta da destra, dai settori più retrivi della DC (i quali sono riusciti ad allearsi il resto del partito sulla base di obiettivi del tutto contingenti e, in verità, assai poco «nobili» anche se galvanizzanti, come la conquista della carica del sindaco da parte della DC, che a Milano il sindaco non ha mai avuto) ma riconfermano anche che questi settori continuano ad avere, almeno sino ad ora, largo spazio nelle trattative e che premono per ottenere una soluzione della crisi che sposti a destra la situazione a Palazzo Marino, nel senso di legare tutti gli alleati in impegni di carattere programmatico fortemente arretrati rispetto alla stessa elaborazione avvenuta negli ultimi anni in Consiglio e nella città (Consigli di zona e comitati di quartiere) su problemi di fondo, come l'urbanistica, i trasporti, il decentramento.

La discriminante

La ripresa, a settembre, delle trattative, che si sono articolate anche in lavoro di commissioni sui temi che scottano, ha evidenziato proprio questo: che l'attacco al sindaco socialista, accusato dal capogruppo della DC (uomo di estrema destra) di aver scelto l'antifascismo come discriminante politica che «divide la città», si sostanziava con un profondo dissenso su alcune decisioni che il Consiglio comunale si apprestava a prendere dopo un lungo dibattito e travaglio tra le forze politiche nelle Commissioni consiliari e negli organi del decentramento.

Non si dimentichi, infatti, che l'attacco al sindaco e la richiesta delle sue dimissioni — solo in un secondo momento tramutata in richiesta di dimissioni dell'intera Amministrazione «per consentire la chiarificazione» — esplose improvvisamente in Consiglio alla vigilia della consegna al Consiglio stesso della relazione della Commissione d'indagine sulla situazione emersa nella S.p.A. MM, la società per azioni di proprietà comunale che dovrebbe costruire le gallerie per la metropolitana. La MM caduta nelle mani di un consigliere delegato della destra dc, è diventata una società che si muove in contrapposizione con il Comune per una politica del trasporto pubblico che vede nell'Azienda municipalizzata — l'ATM — non un punto di forza da potenziare ma un settore pubblico da contenere e smantellare.

A questa azione di contrapposizione politica si è accompagnata, come era inevitabile, una conduzione della S.p.A. MM assai discutibile; tanto discutibile da aver portato l'ex presidente socialista della MM, completamente esautorato, a rifiutare la propria firma al bilancio del 1970, a stendere in un memorandum, inviato al sindaco e alla Magistratura, le ragioni per le quali riteneva non conforme alla legge quel bilancio e a dimettersi inappellabilmente.

Che l'ex presidente socialista della MM avesse delle ragioni lo ha dimostrato il fatto che la Procura della Repubblica, dopo aver compulsato documenti e ascoltato testimoni, nel mese di luglio ha passato il dossier sulla MM al giudice istruttore chiedendo la incriminazione per «peculato» del consigliere delegato dc.

A conclusioni analoghe a quelle del magistrato, con valutazioni più propriamente amministrative, era giunta anche la Commissione d'indagine nominata dal Consiglio comunale.

Alla viglia della consegna del materiale, per impedire la discussione sulla MM e le inevitabili decisioni che si sarebbero dovute prendere per modificare lo statuto della società e la convenzione tra società e Comune, la DC ha aperto la crisi. A distanza di quattro mesi, su questo punto la DC resta irremovibile: il dossier MM non deve essere discusso in Consiglio comunale.

Punto qualificante per lo spostamento a destra al Comune è anche la politica urbanistica. La DC, infatti, si è sinora mantenuta su posizioni di aperta difesa delle richieste delle grandi società immobiliari rifiutandosi di recepire nel regolamento edilizio, le indicazioni contenute nella legge ponte, in particolare per la parte che riguarda l'assoggettamento di tutte le licenze edilizie all'esistenza di un piano particolareggiato. La DC, inoltre, non vuole che nel nuovo regolamento edilizio (quello in vigore è vecchio di quasi mezzo secolo) siano previsti controlli sulle «destinazioni d'uso»; in altre parole non vuole che sia bloccato il meccanismo in base al quale interi isolati di tipo residenziale sono stati trasformati in palazzi direzionali.

Sui problemi nevralgici del nuovo piano regolatore, la DC, che pure si dice d'accordo a livello di affermazioni di principio sul fermo alla terziarizzazione di Milano, è rigidamente filo-immobiliari. Un esempio: si vuole mantenere la previsione di centro-direzionale, con milioni di metri cubi di edilizia terziaria, in una area centrale, già ora congestionata (anche se in gran parte inedificata) per la vicinanza di zone terziarizzate, per un uso diverso della quale è stata condotta una battaglia non solo da PCI e PSI ma dalle stesse sinistre della DC, in Consiglio comunale e nel consiglio di zona.

Dalla assemblea dei 400 consiglieri di zona, tenutasi nel giugno scorso, è uscito un documento — approvato all'unanimità — in cui sono esposti i criteri che vengono ritenuti validi per far davvero partecipare i cittadini alla gestione della cosa pubblica, sia al momento di scegliere sia al momento del controllo sulla esecuzione delle scelte.

Il dissenso

Proprio sui poteri «obbligatori e vincolanti» dei consigli di zona, sul punto, cioè, in cui viene intaccato il potere accentrato degli assessorati e delle ripartizioni, si è prodotto il dissenso che le trattative ancora non hanno sanato.

La DC non vuole rinunciare al metodo di governare senza controlli dal basso; un metodo che ha assicurato miliardi e miliardi di illeciti profitti a chi specula sulla città, rovinando la città. Un metodo che ha fatto di Milano una metropoli in cui non si circola, non si respira, non si gioca, si va a scuola in doppi turni, si lavora per pagare affitti pazzeschi.

La gravità stessa dello scontro tra le diverse forze interne al centro-sinistra (uno scontro nel quale la DC ha trovato un sostegno nel PRI, invitato a rientrare nella maggioranza e che pone condizioni di tipo conservatore) dice la profondità della crisi aperta a Milano. Una crisi che se non troverà sbocco in soluzioni conformi agli interessi della collettività ai problemi che sono sul tappeto, continuerà a immobilizzare la coalizione di centro-sinistra e a renderne precarie la vita e la attività.

Nella città, infatti, proprio su questi problemi si sono creati vasti schieramenti unitari, a favore di soluzioni democratiche e antispeculative, che non accetteranno sbocchi arretrati.

Renata Bottarelli

Il raduno dei bersaglieri a Milano

MILANO, 23 settembre

Migliaia di bersaglieri, provenienti da ogni parte d'Italia, hanno partecipato alla manifestazione indetta per l'inaugurazione al monumento, opera dello scultore Marco Robaudi, eretto in largo Verziere. Un corteo si è formato in via Palestro e ha raggiunto il monumento, percorrendo di corsa l'ultimo tratto davanti alle tribune delle autorità. Tra queste vi era il capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Viglione. L'ANPI era presente alla manifestazione col medagliere e la bandiera dell'Associazione, scortati da bersaglieri distintisi nella Resistenza.

All'atto dello scoprimento del monumento hanno pronunciato brevi discorsi il presidente della sezione milanese dell'Associazione nazionale bersaglieri, Dante Mercalli, e il sindaco di Milano Aldo Aniasi. Entrambi hanno ricordato il sacrificio dei bersaglieri dalla costituzione del Corpo alla Guerra di Liberazione.

Nel pomeriggio, le numerose bande di bersaglieri che hanno partecipato alla manifestazione hanno tenuto una serie di concerti nelle zone periferiche della città.

Manifestazioni in varie città

Reso omaggio alle vittime della barbarie nazifascista

A Boves ricordato l'eccidio che costò la vita a civili e militari - Il capo dello Stato ha celebrato nel Padovano il sacrificio degli internati nei campi di concentramento - Rievocata a Roma l'eroica figura del carabiniere Salvo D'Acquisto

Cerimonie celebrative di episodi della Resistenza e del sacrificio di quanti non vollero piegarsi alla barbarie nazifascista si sono svolte ieri in varie parti d'Italia.

A Boves la cittadina bruciata dai nazisti nel 1943, è stato ricordato il trentesimo anniversario dell'eccidio di civili e militari fucilati dai nazisti per rappresaglia. Anche due sacerdoti trovarono la morte nell'efferata decimazione ordinata dai comandanti tedeschi.

Alla cerimonia, alla quale hanno partecipato molti degli scampati a quell'eccidio, autorità politiche e militari, rappresentanze combattentistiche e partigiane, è intervenuto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Sarti, il quale tra l'altro ha detto che il fascismo, nel 1943, ricostituitosi dopo l'armistizio, mostrò a Boves, avallando i crimini nazisti, il proprio volto: contro la nazione contro la libertà, con lo Stato.

«Il monito terribile di Boves è sempre di attualità — ha proseguito Sarti — e va inteso anche oggi come un impegno di vigilanza, di solidarietà e di lotta di quelle stesse forze che nella piccola città subalpina, subito dopo l'8 settembre, crearono la Resistenza, il nuovo Stato democratico. Uno Stato che deve essere difeso sempre nei suoi lineamenti essenziali: democratico, pluralista, aperto alla partecipazione popolare, garante della libertà».

Il Presidente della Repubblica è intervenuto ieri alla manifestazione organizzata a Terranegra, una località a pochi chilometri da Padova, per ricordare il «trentesimo anniversario dell'internamento».

Alla manifestazione hanno partecipato migliaia di ex internati e familiari di quei trentamila tra ufficiali e soldati dell'Esercito italiano che, all'indomani dell'8 settembre 1943, preferirono la deportazione e la morte nei campi di concentramento in Polonia e in Germania piuttosto che servire i nazisti.

Leone ha deposto una corona d'alloro sul sarcofago dell'internato ignoto e ha preso parte allo scoprimento di due cippi celebrativi.

Prendendo la parola il Presidente della Repubblica ha tra l'altro affermato che «questa ed analoghe cerimonie hanno valore e significato non solo per quella prestigiosa carica di valori patriottici ed umani che rivivono nel loro perenne linguaggio morale, ma anche per quello che devono stimolare nella nostra continua meditazione sul presente e sul futuro sviluppo della comunità nazionale».

Dopo aver ricordato il sacrificio dei combattenti che morirono nella tragica guerra voluta dal fascismo, Leone ha aggiunto: «Quando all'invito di collaborare con il nazismo, invito che avrebbe potuto trovare facile accoglimento solo che si fosse pensato alla propria vita ed alla propria sopravvivenza voi rispondeste con un preciso "no", di cui avvertivate la gravità delle conseguenze; quando cioè all'utile particolare preferiste il sacrificio personale per il bene generale, e cioè la riconsacrazione della libertà dell'uomo e della patria e il riscatto da ogni traccia di errori passati, voi faceste una scelta, che non può restare chiusa in una pagina splendida della nostra storia ma deve essere fermento di vita e di opere».

A Palidoro nei pressi di Roma, è stato ricordato il sacrificio di Salvo D'Acquisto, il carabiniere trucidato dai nazisti nel 1943. Nel trentesimo anniversario del suo sacrificio si è svolta una cerimonia alla quale hanno partecipato il ministro della Difesa, i familiari dell'eroe, il prosindaco di Roma ed i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri e dell'Esercito. Un telegramma è stato inviato dal Presidente della Repubblica.

Alla presenza di una piccola folla, è stato rievocato l'eroico episodio per il quale al vice brigadiere D'Acquisto è stata assegnata la Medaglia d'Oro alla memoria. Il 22 settembre del 1943 alcuni militari nazisti, rovistando in alcune casse fecero esplodere una bomba abbandonata; ne morì uno e immediatamente i nazisti, con la collaborazione dei fascisti locali, gridarono all'attentato annunciando di voler fucilare ventidue persone se il responsabile non si fosse presentato. Salvo D'Acquisto, invitato ad indicare nel gruppo il presunto responsabile, si rifiutò, e quando vide che gli ostaggi stavano per essere fucilati, si autoaccusò dell'inesistente attentato, offrendo la propria vita in cambio di quella dei prigionieri.

Aggressione di fascisti a Milano

MILANO, 23 settembre

Vile aggressione fascista oggi pomeriggio verso le 16,30 in corso Monforte nei pressi di piazza S. Babila contro due giovani di sinistra fermi davanti a un delirante manifesto murale della cosiddetta «maggioranza silenziosa».

Un gruppo di fascisti, dopo aver circondato i compagni, li ha aggrediti: un agente di PS, intervenuto per dividere i contendenti, ha riportato una lieve ferita al polso sinistro guaribile in cinque giorni.

Anche un giovane democratico ha riportato una leggera contusione, guaribile in tre giorni. Uno degli aggressori, Giovanni C. di 19 anni, ha riportato anch'egli ferite guaribili in tre giorni. Saranno entrambi deferiti all'autorità giudiziaria. Il giovane democratico ferito è Carlo B. di 19 anni.

Falso allarme per bomba su un aereo

MILANO, 23 settembre

Un «Caravelle» dell'Air France, con 8 persone a bordo, è stato fatto atterrare all'aeroporto milanese di Linate, mentre era in volo sulla rotta Venezia-Parigi, perchè una telefonata anonima giunta allo scalo di partenza segnalava la presenza di una bomba a bordo del velivolo.

Sulla piazzola di sosta, dove è stato fatto fermare l'aereo, sono giunte squadre di pronto intervento con alcune autopompe dei vigili del fuoco, mentre agenti di pubblica sicurezza della polizia di frontiera di Linate hanno aiutato i passeggeri a scendere dall'aereo. Dopo un'accurata perquisizione, durata tre ore, il «Caravelle» è stato autorizzato a ripartire per Parigi.

Cadavere nel Tevere

ROMA, 23 settembre

Il cadavere di un uomo, dell'apparente età di 25 anni, è affiorato stamattina nelle acque del Tevere all'altezza di ponte Marconi, in avanzato stato di decomposizione, il che fa supporre una prolungata permanenza in acqua.

L'uomo indossava un paio di pantaloni grigi e una camicia a scacchi: aveva a tracolla un borsello.

L'annuncio dato dal compagno Galetti alla conclusione della festa provinciale

Bologna ospiterà l'anno prossimo il Festival nazionale dell'«Unità»

110 mila gli iscritti al partito; 300 milioni la sottoscrizione per la stampa: questi i traguardi raggiunti dalla Federazione - Il discorso del nuovo segretario provinciale Mauro Olivi

BOLOGNA, 23 settembre

Decine di migliaia di comunisti bolognesi hanno seguito questa sera, nel nuovo grande parco di via Stalingrado, il comizio dell'onorevole Paolo Bufalini, della Direzione del PCI, che ha rappresentato il momento culminante di quella splendida manifestazione di massa che è il festival provinciale dell'*Unità*.

Ai comunisti ed ai simpatizzanti che gremivano non solo l'area del palco centrale del festival, ma anche gli «stands», nei quali era possibile seguire la manifestazione grazie al collegamento televisivo in «diretta» allestito dai compagni del settore audiovisivi, Vincenzo Galetti che ha appena lasciato la segreteria provinciale del partito perché chiamato a coprire un importante incarico a livello nazionale, ha subito dato una notizia accolta con un grande applauso: il prossimo anno cinquantesimo anniversario della fondazione dell'*Unità*, il festival nazionale della stampa comunista si terrà a Bologna, nel parco che, già ora di notevoli dimensioni, verrà ulteriormente ampliato.

Il compagno Galetti ha quindi presentato ai cittadini il nuovo segretario della Federazione provinciale, Mauro Olivi, ed il vice segretario, Rino Nanni. L'elezione con voto unanime dei due compagni all'importante incarico, ha sostenuto Galetti, non solo dimostra la volontà e lo spirito unitario del nostro partito, ma anche quella capacità di «rinnovamento nella continuità che consentirà ai comunisti bolognesi di sprigionare un'iniziativa politica ancor più decisa, ancor più estesa tra i lavoratori e le masse popolari».

Il caloroso ringraziamento a tutti i compagni che hanno validamente collaborato con Galetti durante i sette anni in cui ha retto la segreteria bolognese è stato ricambiato immediatamente dal nuovo segretario provinciale, Mauro Olivi.

Ti porgo — ha detto Olivi rivolgendosi a Galetti — il fervido saluto dei 110 mila iscritti al nostro Partito a Bologna. Ti saluta un Partito, che nel corso di sette anni hai contribuito a rendere più forte, più giovane, più unito, più saldo nel suo rapporto di massa e nella capacità di fare politica.

Il traguardo dei 110 mila iscritti, raggiunto per la prima volta è solo una delle tappe, tra le più significative ed importanti, dell'impegno dei comunisti per rafforzare sempre di più il Partito. E' l'impegno di quei compagni che a migliaia, lavorando notte e giorno, sono riusciti a realizzare le splendide strutture del nuovo parco per il festival, è l'impegno di quei compagni che sono riusciti in appena tre mesi a raggiungere per la sottoscrizione della nostra stampa ben 300 milioni, rispetto all'obiettivo dei 255 milioni fissato in precedenza.

Olivi, parlando fra l'altro della situazione politica cittadina che ha visto sempre costantemente impegnato il nostro Partito, ha sostenuto: «Noi comunisti vogliamo esaltare i diversi caratteri della nostra città, da quello produttivo a quello commerciale; vogliamo affrontare i problemi dell'università e dell'occupazione dei giovani laureati e diplomati, senza alterare la composizione del tessuto sociale bolognese, preservandone la fondamentale matrice popolare.

«Sono proposte di lotta che collochiamo nella più generale battaglia per un nuovo tipo di sviluppo e per la costruzione del nuovo stato delle Regioni e delle autonomie».

STUNT CARS
STADIO S. SIRO - TEL. 404.60.61
OGGI MANIFESTAZIONE
ALLE ORE 21,15
SINO AL 30 SETTEMBRE

RECUPERO
anni scolastici
— LICENZA MEDIA in 1 anno
— MAGISTRALI in 2 anni
— RAGIONIERI bienni
— GEOMETRI bienni
— MAESTRE D'ASILO in 1 anno
ISTITUTO GALILEI
VIA PIAVE 1 - UDINE - Tel. 58954

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO